

Divina.. Brescia Sic Come Dante



MARZO 2026 - Direttore responsabile Nunzia Vallini

Il programma

Visite guidate gratuite, incontri d'arte e un'apericena medievale

La mappa

Un itinerario che svela il legame segreto con l'Alighieri

Il progetto

Un cantiere culturale con podcast, video e social

Dalle miniature del Trecento ai manga



Una china di Roehr. Le tre fiere del Canto I

DANTE, L'INVENTORE DI IMMAGINI CHE ATTRAVERSANO I SECOLI

Gia in molti manoscritti degli anni Trenta del Trecento la Commedia è accompagnata da commenti e da immagini, onore di solito riservato, all'epoca, alla Bibbia e ai grandi classici latini. È una pratica che continua ancora.

La fortuna. Per spiegare questa duratura fortuna bisogna rifarsi al modo in cui Dante scrive, alla sua volontà e capacità di trasformare concetti complessi in «cose che si vedono». Lo dice lui stesso: il poema procede «figurando».

Il Dante della Commedia non è né un filosofo, né uno scienziato, né un teologo. È un poeta che parla di questi temi senza dimenticare che non sta scrivendo un trattato ma un poema e usa la lingua facendo centro sulle parole, il loro suono e il loro ritmo: con esse crea immagini.

La grande capacità di rappresentare colpendo e coinvolgendo i sensi del lettore si basa sull'utilizzo del linguaggio in modo da evocare suoni, sensazioni tattili, rumori, addirittura sapori e

anche il movimento con immagini che anticipano le tecniche cinematografiche.

Così i luoghi, i momenti, i concetti stessi rappresentati nel poema diventano memorabili, modelli di riferimento per i secoli che seguono fino a noi, riproducibili dai diversi artisti e interpreti per esprimere quanto intendono.

Soprattutto diventano memorabili i personaggi, dal poema escono figure di eroi e di eroine: Francesca e Ugolino, Ulisse, Farinata e il suo san Francesco che hanno vita autonoma nella loro esemplarità per i lettori come per gli artisti.

Basta pensare a Caronte e alla sua barca nel Giudizio universale di Michelangelo alla Sistina. Il Poeta dà voce ed emozioni ai personaggi mitologici e a quelli storici.

E quando si cerca un eroe di sicuro impatto e riconoscibile a tutti, che sia per un videogame o per un manga, per una pubblicità o per una rappresentazione teatrale, Dante è lì.

I suoi personaggi sanno parlare anche alle persone di oggi, del XXI secolo.

AL MUSEO DIOCESANO LE CHINE DI ROEHR SULLA COMMEDIA

Al Museo Diocesano di Brescia, Dante è presente ogni giorno in modo permanente.

Il viaggio più celebre dell'umanesimo - e forse dell'umanità intera - è, infatti, protagonista di una sezione espositiva dedicata in via Gasparo da Salò: quella che riunisce i disegni dell'artista tedesco Anselm Roehr. Egli ha dato forma, con 86 opere in china su carta, alle vicende di Inferno, Purgatorio e Paradiso.

Il suo linguaggio vibrante comunica in maniera viscerale il dramma dell'essere umano nel Novecento.

Per il museo, allestire una sezione dedicata alla Divina Commedia, riletta in chiave contemporanea, è un modo per dichiarare la straordinaria modernità di questo cammino: un percorso che culmina nell'incontro con Dio e che, nel suo svolgersi, attraversa smarrimenti e inquietudini, ma anche scoperte che continuano a sorprenderci per la loro attualità.

La Commedia è, inoltre, al centro di un video immersivo realizzato con l'Accademia SantaGiulia: le chine di Roehr prendono vita in un'esperienza che smaterializza l'opera nel digitale rendendola, a tutti gli effetti, percorribile. Perché, come appreso dal Poeta, la modernità passa soprattutto dalle forme del racconto.

«Pigliare occhi per aver la mente» è il titolo della rassegna che a febbraio ha accompagnato i bresciani attraverso l'illustrazione della Commedia, nei diversi secoli. Mercoledì 25 marzo, alle 18.30 è in programma «Il secolo XXI e le chine dantesche di Anselm Roehr nella collezione del Museo Diocesano». L'iniziativa è aperta a tutti fino a esaurimento posti.

Dai podcast degli studenti alle cene medievali

SicComeDante è un progetto nato nel 2020, alla vigilia del settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, con l'ambizione di creare nuovi modi di coinvolgere il pubblico all'interazione con la Divina Commedia attraverso nuovi linguaggi e tecnologie.

Dante in formato podcast, canto dopo canto, e ogni canto commentato da adolescenti su YouTube sono state le prime realizzazioni di questo progetto che anno dopo anno è cresciuto, coinvolgendo non solo le scuole della città e della provincia, ma anche di Bergamo e perfino del Molise con una classe in visita d'istruzione a Brescia per presentare i suoi lavori in una delle giornate dedicate alle scuole.

A macchia d'olio. Il progetto, prevalentemente realizzato da studenti dalle primarie fino alle secondarie superiori, si è allargato coinvolgendo ogni anno in modo diverso chi decide di mettersi in gioco.

A YouTube si sono aggiunti altri social network, alle narrazioni mediate da uno schermo si sono aggiunti appuntamenti che hanno permesso nuovi racconti e spiegazioni di luoghi bresciani che avevano a che fare (ma non lo sapevano!) con Dante e il suo tempo.



Studenti ciceroni.
In piazza Paolo VI

CONQUISTATE LE SCUOLE E I CITTADINI BRESCIANI

Soprattutto, il progetto si è aperto alla città. Prima con un'inchiesta, «Cosa significa Dante per me?», il cui video finale è stato proiettato nel cortile del Broletto proprio la notte dell'anniversario della morte.

Sono ormai centinaia, e sempre in crescita, le persone che hanno

partecipato alle cene medievali, agli spettacoli teatrali, alle visite guidate e alle conferenze organizzate da «SicComeDante» attorno al 25 marzo, il Dantedì istituzionale.

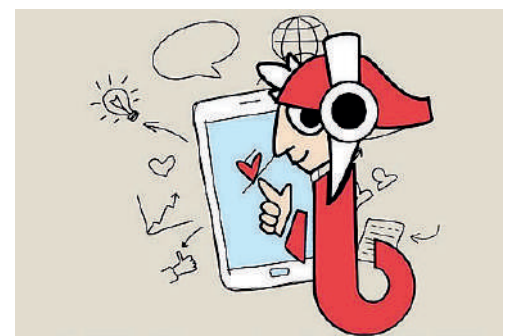
FRANCESCO ZAMBELLI

Presidente dell'associazione culturale inPrimis che cura il progetto «SicComeDante»

SICCOMEDANTE: LA CASA DIGITALE DEL SOMMO POETA

Il sito siccomedante.it è fin da subito il fulcro centrale del progetto, dove sono stati pubblicati i 100 canti narrati in podcast dalla professoressa Laura Forcella, tutti commentati dagli interventi video di decine di adolescenti (soprattutto del Liceo Calini di Brescia, ma da tutta Italia per i canti più amati). Il sito è stato anche luogo di formazione, con workshop che hanno ispirato le tecniche utilizzate dai ragazzi. È diventato poi il contenitore di tutte le attività, le conferenze, gli incontri, le inchieste come «Cosa significa Dante per me», che raccoglie voci bresciane e non solo che hanno raccontato il proprio rapporto intimo con il Poeta.

Ora il sito internet raccoglie anche il calendario dantesco, che si può scaricare sul proprio cellulare con Google Calendar per ricevere una notifica al giorno di un contenuto dedicato a Dante. Infine, la mappa dei «Luoghi dantizzati» che, al momento, sono tutti della



DanteTok. Il simbolo del social in versione dantesca

provincia di Brescia e, soprattutto, in città: anche quest'anno se ne aggiungeranno di nuovi in concomitanza con le visite guidate per le scuole e la cittadinanza.

La mappa dei luoghi dantizzati



1 PALAZZO LOGGIA «LA GIUSTIZIA DI TRAIANO» IN SALA DEI GIUDICI

«i' dico di Traiano imperadore; / e una vedovella
li era al freno, / di lagrime atteggiata e di dolore»
(Purgatorio, canto X, vv. 76-78)

Il quadro dei fratelli Campi rappresenta l'imperatore Traiano che, mentre parte per la guerra, viene pregato da una povera vedova che chiede giustizia per il figlio ucciso. Preso quindi dal senso del dovere, Traiano preferisce ritardare la partenza per assicurarsi che sia fatta giustizia. Nel Purgatorio, Dante vede scolpito questo racconto dove si trovano le anime dei superbi che devono meditare sul loro peccato.

2 BIBLIOTECA QUERINIANA MANOSCRITTI DI ALBERTANO DA BRESCIA

«Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna / de' l'uom
chiuder le labbra fin ch'el puote, / però che senza colpa fa
vergogna; / ma qui tacer nol posso»
(Inferno, canto XVI, vv. 124-127)

Dante ha probabilmente letto il «De arte loquendi et tacendi» di Albertano da Brescia, citato dal suo maestro Brunetto Latini, nel quale si dice che si deve parlare e dire la verità, anche se scomoda. Nel canto XVI dell'Inferno, infatti, il poeta afferma che si deve sempre tacere una verità che sembra una menzogna, ma in certi casi non si può tacere. Nel XVII canto del Paradiso, inoltre, Dante chiede a Cacciaguida se nella sua opera deve essere fedele alla verità a costo di dire cose sgradevoli e di farsi nemici uomini potenti. L'avo gli risponde che dire la verità è la sua missione civile.

3 VIA CATTANEO TORRE D'ERCOLE

«Ben v'en tre vecchi ancora in cui rampogna / l'antica età
la nova, e par lor tardo / che Dio a miglior vita li ripogna: /
Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido
da Castel, che mei si noma, / francescamente, il semplice
Lombardo»
(Purgatorio, canto XVI, vv. 121-126)

Questa torre è un'antica dimora medievale fatta costruire nel XII secolo dalla nobile famiglia Palazzi alla quale apparteneva il Corrado III da Palazzo citato da Dante nel canto XVI del Purgatorio insieme ad altri due come gli unici a conservare ancora gli antichi valori in un mondo corrotto e a rappresentare quella Lombardia in cui «solea valore e cortesia trovarsi, / prima che Federigo avesse briga».

4 DUOMO VECCHIO ARCA DI BERARDO MAGGI

«Dopo lunga tencione / verranno al sangue, e la parte
selvaggia / cacerà l'altra con molta offensione. / Poi
appresso convien che questa caggia / infra tre soli, e che
l'altra sormonti / con la forza di tal che testè piaggia»
(Inferno, canto VI, vv. 64-69)

Quest'arca in marmo rosso del XIV secolo, oltre ad essere un'opera d'arte unica e rara, è la tomba di Berardo Maggi, il vescovo di Brescia contemporaneo di Dante che nel 1298 riuscì a sancire la pace tra guelfi e ghibellini in un momento in cui la società bresciana era divisa.

5 PALAZZO BROLETTO AFFRESCO DELLA SALA DEI CAVALIERI

«...ma io m'accorsi / che dal collo a ciascun pendea una
tasca / ch'avea certo colore e certo segno, / e quindi par che
'l loro occhio si pasca»
(Inferno, canto XVII, vv. 54-57)

L'imponente affresco del XIII secolo rappresenta una processione di cavalieri ghibellini incatenati uno all'altro, cacciati da Brescia in quanto traditori. Le immagini avevano la funzione di marchiare di infamia questi traditori della patria, individuati dagli scudi con lo stemma della famiglia, e caratterizzati da una borsa che avevano legata al collo. Nell'iconografia medievale, la borsa, infatti, era simbolo di avidità. Anche Dante nell'Inferno incontra gli usurai che presentano ciascuno una borsa al collo e li punisce con l'infamia.

6 CHIESA DI SAN FRANCESCO

«Questa, privata del primo marito,
millecent'anni e più dispetta e scura,
fino a costui si stette senza invito»
(Paradiso, canto XI, vv. 64-66)

La Chiesa di San Francesco d'Assisi, grazie ai versi di Dante dedicati alla figura del Santo, sposo di Povertà e alter Christus, viene a trasformarsi da spazio fisico devozionale a spazio etico-culturale attraverso cicli d'affreschi, tele preziose, armonie claustrali, echi del Cantico delle Creature in un viaggio personale a contemplare la Pace di un Paradiso terrestre.

7 PALAZZO PONCARALI OLDOFREDI, sede liceo Arnaldo RITRATTO DI DANTE

«Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!»
(Purgatorio, canto VI, vv. 76-78)

Il ritratto di Dante che Rodolfo Vantini ha dipinto nell'attuale Aula Magna del Liceo «Arnaldo» è indice della passione per il Sommo Poeta, che nell'Ottocento risorgimentale divenne un mito fondativo della cultura bresciana e nazionale.

8 BIBLIOTECA QUERINIANA, Sala della fontana

«Suso in Italia bella giace un laco,
a piè de l'Alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli, c' ha nome Benaco»
(Inferno, canto XX, vv. 61-63)

La Commedia in formato «maxi» (l'incunabolo di Bonino Bonini commentato da Cristoforo Landino) e «mini» (la cinquecentina «tascabile» dello stampatore Alessandro Paganini) e il manoscritto della vita di Alessandro Magno appartenuto all'antica famiglia bresciana dei da Palazzo nominata da Dante nel Purgatorio.

9 MUSEO DIOCESANO ANTE D'ORGANO DIPINTE DA MORETTO

«O Simon mago, o miseri seguaci / che le cose di Dio,
che di bontate / deon essere spose, e voi rapaci /
per oro e per argento avolterate»
(Inferno, canto XIX, vv. 1-4)

Le ante d'organo del Moretto rappresentano aperte il volo e la caduta di Simon Mago e chiuse i santi Pietro e Paolo che sorreggono la Chiesa. Da Simon Mago, che aveva cercato di comprare il potere di trasmettere lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani, deriva la simonia contro cui Dante scrive versi di invettiva nel canto XIX dell'Inferno.

10 MUSEO DEL RISORGIMENTO DIPINTO DI ELISEO SALA, Malinconia o Pia De' Tolomei

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo, / e riposato
de la lunga via», / seguito 'l terzo spirito al secondo, /
«ricorditi di me, che son la Pia: / Siena mi fé, disfecemi
Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria /
disposando m'avea con la sua gemma»
(Purgatorio, canto V, vv. 130-136)

Il dipinto rappresenta la Pia dantesca, gentildonna senese vissuta nel XIII secolo, vittima della violenza del marito Nello. Sullo sfondo del dipinto si scorge un paesaggio e il mare, elementi naturalistici che vogliono evocare la Maremma. Gli abiti della donna richiamano il tricolore italiano, in quanto nell'Ottocento Pia divenne un'icona risorgimentale, simboleggiando la patria tradita e l'innocenza calpestate.

Ritrovare il piacere della cultura

Non è facile per un insegnante riuscire a districarsi tra i programmi e i tanti adempimenti burocratici che la scuola di oggi esige e che a volte sono vissuti come inutili e invadenti distrazioni dal piacere di trasmettere cultura.

Sapere e diletto. Il piacere riemerge quando si riesce a coniugare un contenuto disciplinare importante con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse. Se si aggiunge anche l'obiettivo della qualificazione culturale del proprio territorio, la soddisfazione è assicurata.

È quello che succede con la proposta di «SicComeDante» alle scuole superiori che si articola in due direzioni, nel tempo e nello spazio, unificate dalla parola d'ordine che qualifica il progetto: «dantizzare». Un neologismo - in onore di un grande creatore di parole - che significa recuperare tracce di Dante dove non sono visibili e, quindi, renderle note.

Spazio. È quello a cui lavorano i licei Arnaldo, Calini e Gambara che offrono visite guidate (vedi la mappa al centro dell'inserito) in luoghi noti e meno noti di Brescia per scoprirli legati a Dante.

«È emozionante dare alle nostre studentesse il compito di misurarsi con un obiettivo culturale che è al



Sala cavalieri in Broletto. Uno dei luoghi dantizzati degli anni passati

«DANTIZZARE»: LA PAROLA CHE UNISCE SCUOLA E CITTÀ

servizio della nostra città e trovare in loro rispondenza e addirittura entusiasmo» dichiarano le professoresse Cristina Modenese e Chiara Rossi dell'Arnaldo in accordo con la le docenti Adriana Ferrari del liceo Calini e Paola Castiglia del Gambara.

Tempo. A questa «dantizzazione» dello spazio si aggiunge quella del tempo: online è stato creato un calendario che raccoglie i contributi delle scuole con l'intento di aggiungere alla data un contenuto dantesco della natura più varia.

LAURA FORCELLA

ALL'ARNALDO RISUONANO I VERSI DELL'ALIGHIERI

■ «Dantizzare l'Arnaldo». Il 23 gennaio scorso, la classe 5B, coordinata dalla prof. Cristina Modenese, ha collegato Dante allo storico palazzo in cui da cento anni (scolastici) ha sede il Liceo. Lo studio è partito dal ritratto di Dante in aula magna, attribuito a Rodolfo Vantini, attraverso la ricerca di confronti con i ritratti del poeta dal Trecento all'Ottocento. La classe ha poi studiato la figura di Vantini e l'importanza di Dante nell'età neoclassica e risorgimentale nel contesto culturale bresciano e nazionale. Le ragazze della 5B hanno, quindi, letto e commentato versi della Commedia, alternati all'esecuzione di un concerto di musica classica con otto brani collegati all'opera di Dante. Il concerto è stato eseguito, sotto la direzione di Daniele Menoni, dal decimino di ottoni «Orichalcum Ensemble» del quale fanno parte tre studenti del liceo. Sofia Tavelli oltre a suonare il corno nel gruppo di ottoni, ha organizzato il programma del concerto e, nel



Orichalcum Ensemble. Ha accompagnato la Commedia

corso della serata, ha spiegato i collegamenti tra i brani musicali e i versi di Dante. Angelica Ginanneschi ha recitato i versi, emozionando attraverso un percorso che dalla «selva oscura» ha portato fino alle «stelle» del Paradiso.

Alighieri diventa un cantautore indie

Raccontare la «Vita nuova» di Dante ai bambini è una sfida ardua. Il testo dantesco, infatti, sfugge a un riassunto lineare: è un'autobiografia amorosa, meditazione poetica, ricerca spirituale. Un'opera complessa che vive di simboli, allusioni e livelli di lettura molteplici.

Il linguaggio del palco. Lo spettacolo «Vita Nuova» di Centopercento Teatro, regia di Chiara Cervati con Antonio Panice e Monica Vitali, è nato nel 2021 proprio per condividere con un pubblico il più ampio possibile in termini di età ed estrazione sociale alcuni elementi della fabula dell'opera di Dante: la dimensione esperienziale della scoperta dell'amore, gli errori di chi ama, le cadute, le incomprensioni, ma anche le fantasie, gioiose e nefaste che condizionano le azioni del giovane protagonista il quale, a ogni ostacolo o rivelazione, si ritira nella propria cameretta a scrivere poesie per mettere ordine a pensieri ed emozioni.

Da qui lo spettacolo si presenta come un connubio tra più linguaggi: l'acrobatica aerea, la canzone e un teatro d'attore quasi clownesco. La silente Beatrice volante alimenta il dubbio che la sua sia una presenza illusoria, da cui però, il Dante-ragazzo, può imparare la gentilezza e l'amore e trasformare la



Dante e Beatrice. Lui parla con la musica, lei è donna reale e simbolica

ACROBAZIE E MUSICA PER FAR COLPO SUI BIMBI

propria esperienza in poesia suonata e cantata, come fosse un cantautore indie; il pubblico, poi, è coinvolto direttamente da questo strano Dante che chiede consigli e cerca di instaurare un dialogo per trovare una soluzione a questa passione che non sa se continuare a vivere o da cui sia meglio guarire.

Lo spettacolo gioca con

l'esperienza narrata dal poeta: un'esperienza che sfiora a tratti il ridicolo, ma che dai piccoli fallimenti del suo protagonista trova la strada per la crescita, l'evoluzione e la trasformazione.

Per avere maggiori informazioni sullo spettacolo «Vita Nuova» e la compagnia è possibile visitare il sito centopercentoteatro.it.

MENO TEOLOGIA, PIÙ AVVENTURA: L'ENDECASILLABO TRA I BANCHI

■ Dante un autore per bambini? Sembra impossibile vista la difficoltà di interpretazione della sua lingua e dei suoi concetti. Se, però, si isolano singoli endecasillabi e ci si fa sedurre dalla loro musica, dall'immagine che racchiudono e dalla fantasia che scatenano, allora bambine e bambini si possono avvicinare alla Commedia scoprendone da subito la poesia. C'è un altro modo per farlo: alleggerire la Commedia della sua complessità filosofica e teologica per recuperarne la straordinaria trama narrativa e la qualità di romanziere del suo autore. Seguendo queste due piste, che di fatto si intrecciano, le maestre delle scuole primarie Calini, Crispi e Tito Speri hanno lavorato con le loro classi producendo materiali per il calendario dantesco di «SicComeDante» con risultati inaspettati: «Nella canzone che abbiamo scritto per Natale è spuntato il verso "Amor che move il sole e l'altre stelle" e Dante nel giorno della Memoria è stato disegnato a



Dante romanziere. Per le primarie Calini, Crispi e Speri

rappresentare l'innocente perseguitato» racconta con soddisfazione la maestra Valeria Galati a nome delle altre colleghe che, a coronamento dell'attività, porteranno le loro classi al teatro Sant'Afra dove Dante andrà in scena il 28 marzo nello spettacolo «Vita Nuova» di Centopercento Teatro. **LA.FO.**

Visite guidate prenotabili su Eventbrite



El Mostasù de le Cosère. Uno dei luoghi dantizzati



Francesco Visentini. Illustrazione canto XI Inferno

«**D**ante, l'inevitabile» è il titolo di un illuminante saggio del più noto scrittore albanese contemporaneo, Ismail Kadaré, che ben traduce il sentimento di chi lo ama. Dante è inevitabile anche nel tempo nostro e in spazi anche lontani e inimmaginabili (in Albania, ma anche in Africa), una presenza di culto che vive grazie a chi continua a leggerlo e a renderlo attuale.

Versi attuali. Dante, radicato nelle convinzioni del suo tempo inquieto e fecondo, attuale non è perché espressione completa e complessa di un Medioevo che si affaccia all'Umanesimo. Noi lo leggiamo, però, con il peso della nostra storia e della nostra sensibilità così che inevitabile è sentirlo interlocutore dell'attualità.

Da questa convinzione si sviluppa il progetto di «SicComeDante» che, con il contributo, anche questo inevitabile, delle scuole, si propone di segnalare a un pubblico vasto la pervasività di Dante, il suo essere con noi anche quando non lo pensiamo. Nasce così la volontà di «dantizzare» lo spazio.

L'idea sembrava frutto di un'insana ossessione: non siamo a Firenze e nemmeno a Ravenna, quali tracce di Dante possono esserci a Brescia? Ce ne sono e inaspettate, ma per scoprirle occorrono occhi curiosi e

DANTEDÌ, TUTTI A CONVIVIO CON IL SOMMO POETA

mente innamorata. Occorre studiare Dante mantenendo del verbo studiare il desiderio implicito nella sua etimologia.

Le visite. Un desiderio di guardare con occhi nuovi. È così che la Sala Giudici in Loggia, la Sala dei Cavalieri nel sottotetto del Broletto, il Duomo vecchio, il Museo Diocesano, la Torre d'Ercole, la chiesa di San Francesco, la biblioteca Queriniana o il quadro di Pia de' Tolomei del Museo del Risorgimento si vestono dei versi di Dante che il sapiente e paziente lavoro delle insegnanti con le loro classi traghetta in esperienze di visite guidate il 25 marzo prenotabili con biglietto gratuito Eventbrite.

È così che il Museo Diocesano di Brescia, quest'anno partner nell'organizzazione del «Dantedì», dà nuovo rilievo alle chine dell'artista tedesco Anselm Roehr, illustrate in un incontro pubblico alle 18.30 nella Sala del refettorio del Museo dal dantista Gianfranco Bondioni. È così che alle 20 si starà a Convivio con Dante ancora negli spazi suggestivi del Museo Diocesano per un'apericena ispirata a versi insoliti della Commedia e allestito dalla

Cooperativa Anemone al costo di 20 euro. Inevitabile sarà partecipare.

Le altre iniziative sono gratuite grazie agli sponsor Fondazione Cariplo e Fondazione Asm.

Le iniziative di «SicComeDante» non sarebbero possibili senza la collaborazione, appunto, di Fondazione Asm, Fondazione Cariplo, Fondazione Tassara, Comunità montana di Valle Camonica e il sostegno istituzionale del Comune di Brescia.

LAURA FORCELLA

INQUADRA IL QR CODE



Scansiona

**Prenotazioni
per visite guidate
e apericena dantesca**